

PUnità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

I compactatori

ENZO ROGGI

Smentita dal ministro per i Rapporti col Parlamento, confermata invece da palazzo Chigi, sembra acquisita la decisione del governo di costituirsi, di fronte alla Corte costituzionale, contro l'ammissibilità del referendum sulle leggi elettorali che, avendo ottenuto il prescritto numero di firme popolari e varcato il vaglio della Cassazione, attendono ora il via libera dalla Consulta.

Silano per un momento su questo terreno. L'obiezione che l'esecutivo avanzerà consiste nell'affermare che il referendum non avrebbe carattere abrogativo ma si presenterebbe come un vero e proprio atto di legislazione positiva.

Ma non vogliamo introdurre più di tanto nella questione di spiccanza della Corte costituzionale che si pronuncerà da qui a qualche settimana. Ci deve piuttosto interessare, in questo momento, il senso politico della decisione unanime del governo di chiedere la reiezione del referendum.

Perché tanto repentinamente per una materia che non fa parte del programma governativo? Domanda retorica. Perché la materia elettorale è il cuore di quella generale sofferenza del sistema istituzionale e politico che è il vero e drammatico appuntamento del 1991.

Intervista al politologo americano Theodore Lowi sul rapporto tra democrazia partiti e presidente, alla luce dell'esperienza Usa

«Il presidenzialismo? No, non funziona più»

In Italia si parla molto, in questi mesi, di crisi del governo di partito. Anche se, per la verità, molti sostengono che la crisi non riguarda tout court il governo di partito, ma quel tipo particolare impersonato dalla partitocrazia.

Theodore Lowi, autore di un classico della letteratura politica contemporanea, The End of Liberalism, di prossima pubblicazione in Italia, docente presso la Cornell University e attualmente presidente della American Political Science Association, ha partecipato nei giorni scorsi ad un convegno in Italia sul futuro dei partiti.

MAURO CALISE

altri compiti che ordinariamente ricadono su un'amministrazione statale?

Questi compiti spettavano ai singoli stati membri dell'Unione, rientrando nel prerogative ad essi riservate dalla costituzione: era di competenza statale quello che si suole definire il police power, il potere di regolamentare la sicurezza e la pubblica moralità di una comunità.

crecita qualitativa a indebolire i partiti. Il governo americano si è trasformato in Stato multifunzionale. Alle funzioni assistenziali si cumulano quelle regolatorie e redistributive, lo Stato fiscale e lo Stato sociale.

Ciò spiega la crisi del partitocrazia: ma cosa prende il suo posto, e quali sono le caratteristiche del nuovo regime politico?

Il nuovo regime è un regime presidenziale, le cui due caratteristiche fondamentali sono la delega dei poteri legislativi e la rinuncia al ruolo politico della Corte suprema.

Dunque, siamo a una vera e propria rivoluzione istituzionale, con la crisi del partito che coincide con quella del potere legislativo medesimo?

Fino a un certo punto, infatti la presidenza diventa a sua volta un partito: un partito di tipo presidenziale.

Ma sembra un esito un po' paradossale: si spieghi meglio.

Guardiamo alle caratteristiche politiche salienti dell'organizzazione presidenziale. Innanzitutto le innovazioni: Roosevelt deve rinunciare al partito democratico tradizionale, perché il partito si rifiuta di abbandonare il suo ancoraggio assistenziale, e abbiamo visto che questo ancoraggio non paga più.

Cambiano le condizioni favorevoli al governo di partito, a livello di partiti governativi. Ciò si vede bene nell'assegnazione alle amministrazioni locali di nuovi poteri, come nel caso della regolazione dei mercati, nell'edilizia, nel settore sanitario. Sono tutti settori che i partiti non riescono a controllare.

Ma una simile definizione ha poco a che vedere con gli Stati Uniti, il paese in cui lei è più a lungo occupato? Un paese dove i partiti hanno ricostituito un peso politico molto scarso.

Questo è vero oggi. Ma in passato gli Stati Uniti sono stati a lungo una solida partitocrazia. E ciò sulla base di queste due condizioni: l'invenzione del partito politico - che, non dimentichiamo, si sviluppa in America come organizzazione elettorale su ampia scala già nel primo quarto del Diciannovesimo secolo - e la presenza di un governo nazionale specializzato.

Che cosa intende per governo specializzato?

Un governo che svolge un numero limitato di funzioni. In America la costituzione federale porta a una ripartizione dei poteri tra centro e periferia, ma, ciò che è ancora più importante, ripartisce le funzioni. Il governo federale svolge cioè, per tutto l'Ottocento, solo compiti di natura promozionale, di tutela e di incentivazione economica: all'epoca gli europei parlavano di una «repubblica commerciale», lo l'ho chiamato patronage state, in Italia direste Stato assistenziale.

Ma allora chi si occupava degli

Interventi

L'Italia non stia alla finestra Il silenzio ora favorisce la trappola della guerra

ANTONIO LETTIERI

Col passare veloce degli ultimi giorni dell'anno si avvicina la linea di confine fra la guerra e la pace fissata sul 15 gennaio.

Il generale Colin Powell, capo dello Stato maggiore americano nel Golfo, ha cancellato l'illusione di una guerra-lampo, puramente aerea, rapida, concentrata nel tempo e nello spazio come un'operazione chirurgica.

Nei primi giorni di gennaio Bush ha intenzione di chiedere al Congresso di essere autorizzato alla guerra, ma non è certo che avrà carta bianca. Sono sempre più numerosi coloro che sostengono che la guerra deve essere considerata una scelta di ultima istanza: il passo finale quando si sarà dimostrato in modo chiaro e inequivocabile - e per questo ci vuole tempo - che l'isolamento politico ormai completo e il blocco economico non sono sufficienti a piegare Saddam.

Ma Bush non può nemmeno tacere che passi molto tempo a marzo sarà il Ramadan, il mese di festa religiosa di tutto il mondo islamico e le difficoltà saudite a trasformare la regione in un teatro di massacro e di morte cresceranno enormemente.

La domanda a questo punto è se l'Europa abbia ancora un ruolo da giocare. Di certo il suo silenzio è sconcertante. Nelle scorse settimane dall'Italia e dalla Francia sono partiti messaggi nei confronti di Arafat e del presidente algerino Bendjedid perché cercassero di rendere più flessibile la posizione irachena.

Un nuovo ordine internazionale non nascerà da una guerra catastrofica le cui conseguenze nessuno è in grado di calcolare. Da un regolamento pacifico che il dittatore iracheno facendo il primo passo con la liberazione degli ostaggi ha volontariamente reso possibile, può nascere invece una pace duratura insieme con il nuovo metodo di regolazione dei conflitti (cattolici, socialisti, laici) e da un numero significativo di giusti. E tuttavia non è questo il punto. Chiaromonte poteva e può giudicare quelle posizioni sbagliate, pericolose o, che so?, aberranti: ma quello che gli viene immediatamente da dire è che sono le argomentazioni lette nei volantini e nelle risoluzioni passano - magan lentamente e magari parzialmente - a modificarsi.

Insomma, il tema del Festival di Lugnano era il Sacro. È arrivato il caro Infredolozzi, con le tre preziose virtù teologali, Fede, Speranza e Carità circondate da tanto gelo. È arrivato l'inverno. È arrivata la Zampogna Solista. Daniela Coelli ci ha proposta in forma d'entract prima la Terra e poi la Luna, viste da un punto di vista femminile, un fare e dire continuo. Sono stati eseguiti, nella Collegiata romanica, uno straordinario monumento nascosto in una città ingiustamente poco conosciuta, brani di musica sacra in prima esecuzione scritti per

messe l'obiettivo di una conferenza internazionale sulla questione palestinese e la disponibilità di Kuwait e Arabia Saudita a un regolamento interarabo del contenzioso con l'Irak. Il ritiro dal Kuwait sarebbe stato inquadrato in questa soluzione politica.

Saddam Hussein ha fatto il primo passo liberando gli ostaggi, ma la risposta americana è stata tutt'altro che incoraggiante. Bush si è affrettato a dire che la liberazione degli ostaggi non spostava di una virgola le posizioni americane e un suo generale ha dichiarato, andando oltre il segno, che la liberazione degli ostaggi avrebbe facilitato le operazioni di guerra consentendo di colpire senza particolari cautele l'intero territorio iracheno.

Al Consiglio di sicurezza, dopo una battaglia durata molte settimane, gli Stati Uniti, pressati da Shamir, sono riusciti a togliere dalla risoluzione qualsiasi riferimento alla convocazione di una conferenza internazionale lasciando che essa fosse menzionata solo come dichiarazione della presidenza del Consiglio di sicurezza.

Il compromesso faticosamente delineato dalla diplomazia araba e in parte europea, si è così arenato. Come ha affermato polemicamente Brezinsky, Bush ha tolto a Saddam ogni via d'uscita O'Europa e, singolarmente i suoi governi che hanno dichiarato di volere una soluzione politica, non possono continuare in un atteggiamento pilatesco. Il Parlamento italiano ha votato per il blocco economico dell'Irak, non per la guerra. Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha autorizzato la guerra dopo il 15 gennaio. Ma la decisione spetta ai governi e prima ancora ai Parlamenti e ai popoli interessati.

Un nuovo ordine internazionale non nascerà da una guerra catastrofica le cui conseguenze nessuno è in grado di calcolare. Da un regolamento pacifico che il dittatore iracheno facendo il primo passo con la liberazione degli ostaggi ha volontariamente reso possibile, può nascere invece una pace duratura insieme con il nuovo metodo di regolazione dei conflitti (cattolici, socialisti, laici) e da un numero significativo di giusti. E tuttavia non è questo il punto. Chiaromonte poteva e può giudicare quelle posizioni sbagliate, pericolose o, che so?, aberranti: ma quello che gli viene immediatamente da dire è che sono le argomentazioni lette nei volantini e nelle risoluzioni passano - magan lentamente e magari parzialmente - a modificarsi.

Insomma, il tema del Festival di Lugnano era il Sacro. È arrivato il caro Infredolozzi, con le tre preziose virtù teologali, Fede, Speranza e Carità circondate da tanto gelo. È arrivato l'inverno. È arrivata la Zampogna Solista. Daniela Coelli ci ha proposta in forma d'entract prima la Terra e poi la Luna, viste da un punto di vista femminile, un fare e dire continuo. Sono stati eseguiti, nella Collegiata romanica, uno straordinario monumento nascosto in una città ingiustamente poco conosciuta, brani di musica sacra in prima esecuzione scritti per

Tornano antiche etichette

LUIGI MANCONI

Avvo premesso - discutendo di un articolo di Gerardo Chiaromonte su terrorismo e sequestro Moro - che la distanza tra le mie posizioni e quelle del Pci degli anni '70 è enorme (minor, molto minore la distanza, sullo stesso argomento, rispetto alle posizioni di autorevoli esponenti dell'attuale Pci e della Sinistra indipendente, come dimostrano articoli e interviste di Achille Occhetto e Stefano Rodotà, di Cesare Salvi e Pierluigi Onorato, di Giuseppe Vacca e Fabio Mussa e altri ancora).

(...) e siamo, nella sostanza, alle argomentazioni che leggevamo, a suo tempo, nei volantini e nelle risoluzioni delle Br. Oh, il buon sapore antico che hanno queste parole di Chiaromonte! E quale fragranza d'altri tempi - gravidi di autoritarismo e di calunnie - evocano? Notoriamente, quelle posizioni che Chiaromonte definisce «nella sostanza» brigatiste, furono manifeste all'epoca da molti esponenti democratici (cattolici, socialisti, laici) e da un numero significativo di giusti. E tuttavia non è questo il punto. Chiaromonte poteva e può giudicare quelle posizioni sbagliate, pericolose o, che so?, aberranti: ma quello che gli viene immediatamente da dire è che sono le argomentazioni lette nei volantini e nelle risoluzioni passano - magan lentamente e magari parzialmente - a modificarsi.

ELLEKAPPA



PUnità advertisement listing editorial staff: Renzo Foa, direttore; Piero Sansonetti, vicedirettore vicario; Giancarlo Bosetti, vicedirettore; Giuseppe Calderola, vicedirettore. Also lists editorial board members and contact information.

«È c'è anche l'assessore Nicolini», così mi chiama in causa l'Opera Comique, cioè Rosa Masciopinto e Giovanna Mori, dal palcoscenico allestito nella Sala Civica di Lugnano in Teverina. Mi alzo, e mi inchino rapidamente al pubblico. Ma, prima che proseguo, caro lettore, vorrei sapere cosa facevo la vigilia di Natale a Lugnano in Teverina. Il fatto è che sono paralizzato, come si è rivelato ancora una volta in questa circostanza, dalla fama di «effimero», dall'aver inventato l'«Estate» Romana, e di essere stato per nove anni a Roma «assessore Nicolini». E mi si chiama ancora così più di cinque anni dopo. Per liberarmi, assieme al mio amico Arturo Anneschino, musicista, ed a molti altri, ho pensato quanto ci può essere di più antitetico all'effimero, e cioè il festival lungo un giorno lungo un anno. Questo festival non si consuma in una serie di spettacoli, ma si rinnova ad ogni volgere di stagione; plega da un lato verso la performance, l'happening, l'av-

La ragione del Sacro al Festival di Lugnano advertisement. Text by Renato Nicolini. Discusses the festival's theme of 'The Sacred' and the role of the community in Lugnano.

l'occasione da Anneschino, Michele Dall'Ongaro, Marco Prisma, Ennio Moricone (sì, proprio lui) e Rinaldo Muratori. Qualcuno ha letto i Fioretti di San Francesco, e tre prediche molto particolari, dalla Certosa di Parma di Stendhal dallo Stephen Dedalus di Joyce, dal Moby Dick di Melville. Tanti, tanti cittadini di Lugnano, diretti dal regista Tonino Pulci, hanno dato vita, su quattro palcoscenici posti sulla piazza del paese come teatri infantili ad una Rappresentazione Sacra, scene dal Vecchio e del Nuovo Testamento. Dopo gli attori ed i musicisti sono andati in processione fino alla piazza della Rocca, da dove sono partite, dirette verso il cielo, le mongolfiere, costruite dagli alunni di due classi, la II e la III D della scuola media di Lugnano. E poi alcuni alunni della II D, della classe della professoressa Oriana Lauder, hanno letto le loro poesie di Natale. Natale, come tutte le cose sacre, è anche un ricordo infantile.